SERVIZIO DI BORSA

PALAZZO DELLA STAMPA
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8-b
TEL.: 27.65.84 - 5 - 6 - 27.33.44
MILANO

La Notte

ANNO I° - NUMERO 1
SABATO - DOMENICA
6-7 DICEMBRE 1952
LIRE 25

ABBONAMENTI: anno lire 6.250, semestre lire 3.250, trimestre lire 1700 - Estero: anno lire 8.100, semestre lire 4.200, trimestre lire 2.150 - PUBBLICITA' (per millimetro d'altezza, larghezza una colonna): Commerciali lire 100, cronaca lire 200 - Finanziari, legali, ecc. lire 250 - Necrologie lire 100 - Partecipazioni al lutto lire 700 la riga - Economici (vedi rubrica). Più tasse. Concessionaria Società per Azioni A. MANZONI & C. Milano Via Agnello 12 - telefoni: 87.31.56 87.42.46 87.33.76 87.59.92 e in tutte le sue filiali.

I DEPUTATI NON RIPOSANO

PRONTE LE SCHIERE per lo scontro della domenica

I parlamentari impegnati dai Partiti a non allontanarsi domani da Roma - Quattro al bivio tra la medaglietta e le cariche amministrative

ROMA, 6 dicembre

«Alleanza con Hitler», «pericolo per la Repubblica», «paghereno certe tasse»: questi ed altri slogans sono stati lanciati dai separatisti sardo-comunisti in quella che potremmo chiamare la «piccola battaglia di palazzo Madama», questo per intenderci nei confronti di quella scatenatasi nell'altro Montecitorio. — Slogans, certo, scritti, però, non sono scritti di fatto, ma si sono soltanto limitati a quello che in linguaggio giornalistico si chiama «dibattito». Mentre il senatore Merlin (democristiano) parlava sulla questione degli stanziamenti per le chiese il gruppo comunista «Esterno» si alzò in piedi e urlò: «La Chiesa si è fatta portatrice l'alleanza con Hitler». Il parlamentare comunista intendeva affermare che tutto quello che la Chiesa ha fatto a favore dei perseguitati durante la guerra mondiale lo avrebbe fatto per farsi perdonare una così detta alleanza col dittatore nazista.

Il dibattito è poi continuato su questo tono. Da segnalare però l'apparizione di una nuova recluta nel campo del «dialogo» «Indipendenti di sinistra». Si tratta dell'ex repubblicano storico on. Conti il quale nella seduta di ieri a palazzo Madama, durante la quale avevano appunto la discussione sugli stanziamenti per le chiese, ha affermato che «la maggioranza sta crescendo e che la questione clericale non «deve» rinascere». Con questo parole Conti ha sfatato le così sciocchissime dei social comunisti. Il che sembra strano dati i suoi precedenti politici. Quando, circa due anni fa, egli si iscrisse dal Partito Repubblicano Italiano di cui era un vecchio militante, sembrò che fosse un atteggiamento fosse da collocare in un «rovirramento» di carattere distrosso. Non gli rinnovarono in seguito gli attacchi dei social comunisti, forse ieri egli è andato «sinistra».

Le segreterie dei Partiti hanno avvertito i deputati di tutti i gruppi che devono intendere: si senza eccezione, impegnati nel lavori del Parlamento, anche nella giornata di domani.

Le organizzazioni locali devono provvedere a sostituirli nelle manifestazioni in cui erano impegnati. Il tono dell'avviso sparso stamane sull'«Unità» la prevedere temporale.

Secondo quanto deciso ieri dalla Camera dei Deputati, quattro parlamentari democristiani dovranno, entro quindici giorni, scegliere se conservare le loro cariche amministrative che, detengono nelle proprie città o lasciare Montecitorio. Si tratta — invero di cosidetti «nomi» nell'ambiente del partito e delle organizzazioni.

Il primo è il sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, già segretario di invero in un precedente gabinetto; eletto nel maggio 1951 si è dedicato con le maggiori cure all'amministrazione della sua città. La Pira è siciliano ma risiede a Firenze dove è professore di diritto romano nell'Università di Siena e, per quanto lo riguarda, si ha ragione di ritenere che preferirà palazzo della Signoria a quello di Montecitorio.

Di altro dei quattro è l'on. Emilio Colombo, pure sottosegretario, ma al ministero dell'Agricoltura, insieme a Fanfani. Colombo, da vari anni, è anche vicepresidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica; ora che è stato eletto sindaco di Potenza non sarà facile per lui se vi-

Gli altri due sono gli on. Angelucci e Prearo. Prearo ha approvato la proposta relativa alle decadenze con 205 voti contro 165, nonostante il parere contrario del gruppo democristiano espresso dall'on. Moro.

Carboneri e camionette della Celere stazionano nel presi di Montecitorio.

Oggi all'O.N.U. dibattito «bruciante»

NEW YORK, 6 dicembre. Questo pomeriggio il Comitato politico della Assemblea dell'ONU riprenderà la discussione sulla mozione dei Paesi afro-asiatici circa la questione tunisina.

Particolare importanza ha prodotto fra le delegazioni la notizia dell'assassinio del «leader» sindacalista tunisino Farhat-Hached.

PRIMO SI' alla difesa europea

Il Parlamento di Bonn dovrà però pronunciarsi di nuovo sulla CED in gennaio

BONN, 6 dicembre

Nelle primissime ore di oggi la Camera-Bassa del Parlamento germano-occidentale ha approvato in seconda lettura il trattato di Bonn per la politica esperita con gli anglo-franco-americani e il relativo trattato delle sei nazioni per l'esercito europeo. Il terzo e finale voto è atteso per gennaio.

Per il contratto di pace che darà la sovranità alla giovane Repubblica Germano-occidentale sono stati registrati 218 voti favorevoli, 164 contrari e quattro astensioni.

Il trattato per l'esercito europeo, in base al quale la Germania impiegherà 500 mila militari per la difesa dell'Occidente, ha raccolto 218 voti favorevoli, 165 contrari e quattro astenioni.

Queste votazioni sono seguite a trentanique ore di spesso tempestoso dibattito negli ultimi tre giorni.

Il dibattito e la votazione hanno avuto termine stamane alle tre e mezzo. Ora UK aspira scambio fra l'opposizione socialista e il ministro della Giustizia Thomas Dehler. Si è trattata in pratica di un ripicco personale da parte dell'esperto legale socialista ADOLF Arndt, che secondo Dehler si sarebbe compromesso con i nazisti nel 1933. Al termine della seduta Dehler è stato costretto di sanfare a vanvera. Quando ha cercato di replicare, metà dei membri dell'opposizione si sono andati tumultuosamente in segno di protesta, gli altri hanno incominciato a tambureggiare con i pugni sui banchi.

La signora Pandith, sorella del Primo ministro indiano, ha molte carte in mano per giungere all'arbitrato in Corea. Si propone, fra l'altro, di far mutare l'atteggiamento alla Cina reale; questa, negli scorsi mesi, sembrava propensa ad accogliere il progetto indiano per la pace in Corea. Il progetto, varato dall'O.N.U., è stato ora respinto in via preliminare dal Governo di Mao; ma la signora Pandith pensa di tentare questo «no» in sal».

S'I dice, in tono augurale, degli uomini e delle cose umane, che siano proteesi sin dal primo nascere verso il domani, un domani che sempre si vorrebbe migliore dell'attuale e che, in realtà, ben raramente lo è.

Anche questo giornale nascendo guarda al sub domani. E gli è sembrato particolarmente augurale incontrare per primo sul suo cammino la festività di Sant'Ambrogio, il millenario fra i Santi, il Santo dei millenni.

Potremmo chiederci, in un momento di dubbio, se ci sarà posto anche per noi, fra gli uomini di buona volontà e la carta stampata che riporta i fatti e agita le idee. Non chiederemo di Santo protettore — perchè sarebbe irriverenza — se nel Suo gran daffare per tener d'occhio alla nostra cara e operosa città, gli resterà un attimo di tempo per accogliere quest'ultima voce che da stasera si fa sentire a Milano.

Le nostre aspirazioni sono semplici e chiare: vogliamo essere al servizio del pubblico per informarlo, per dirgli tutto quello che sapremo, nel rispetto della verità e dei legittimi interessi di tutti. L'enunciazione è breve, il compito assai più arduo, impegnativo e vasto.

Il nostro primo saluto va ai colleghi. Accanto a fogli di ben più antica testata, ci sentiamo egualmente per giovinezza, non per mancanza di entusiasmo, per la responsabilità dell'impegno, non per insufficiente buona volontà. Lavoreremo con essi, in cordialità di rapporti, perchè resti alta la bandiera della libertà di opinione e di stampa, che non ha colore e non dovrebbe avere confini.

Saluto dopo il nostro saluto deferente il rivolge alle Autorità civili, politiche e religiose, ad Enti ed Istituti pubblici, culturali e benefici, ai Partiti e a tutti i cittadini, in alto e in basso, noti ed ignoti, che vorranno conoscerci e di cui ci auguriamo di meritare la simpatia e la fiducia.

Ogni parola in più quasterebbe, poichè rientra nello stile che ci siamo prefissi di essere essenziali, lesbiani e quanto più possibile precisi.

La Notte

IL RITORNO VIA MARE DEL PRESIDENTE DALLA COREA

La nave di Eisenhower domani in un ciclone

Il Generale si incontrerà all'Isola di Wake con John Foster Dulles

DA BORDO DELL'«HELENA», 6 dicembre.

Il Presidente-eletto Eisenhower fa ritorno in treno la base navale di Pearl Harbor, nelle Hawai, a bordo dell'incrociatore pesante «Helena», approfittando del viaggio che il viaggio gli consente, sia consentendo di fare la sua prima conferenza stampa.

Il Presidente-eletto Eisenhower fa ritorno in treno la base navale di Pearl Harbor, nelle Hawai, a bordo dell'incrociatore pesante «Helena», approfittando del viaggio che il viaggio gli consente, sia consentendo di fare la sua prima conferenza stampa.

Il neo-Presidente ha già dichiarato che, l'esame richiederà del «tempo». Egli si è detto fiducioso nel successo finale della guerra contro i comunisti in Corea, ma non è in grado di prevedere una soluzione fra ciò e rapida.

A Wake il neo-Segretario di Stato John Foster Dulles si imbarcherà a bordo dell'«Helena» e proseguirà il viaggio con Eisenhower, col quale esaminerà il piano di aiuti militari ed economici alla Corea del sud.

L'incontro, giungerà al Pearl Harbor l'11 dicembre. Si crede che Eisenhower si fermerà nella base hawaiana tre giorni, e poi ripartirà in volo per la California, dove trascorrerà il Natale.

Secondo segnalazioni, è stato stabilito, nella giornata di domani l'«Helena» s'imbarcherà in una tempesta tropicale che probabilmente avrà la peggiorazione di un ciclone. La nave, che si calperà la zona del ciclone, nella speranza di evitarlo, dovrà navigare fino al suo arrivo attraverso di Wake.

Dopo di lui, il Presidente-eletto ha ricevuto ieri tre giorni del suo viaggio — viaggio in Corea. Da tale esame risulterà l'azione futura che Eisenhower farà nei riguardi della guerra coreana. Il generale Eisenhower ha ricevuto dall'ufficio di Corea, ed ha ricevuto dagli ufficiali del comando alla Corea del sud,